

CAPYS

Rivista di storia e scienze religiose

VOLUME VIII – NUMERI 1-2 (GENNAIO-DICEMBRE 2017)

NUOVA SERIE

*In memoria del professore Agostino Cilardo (1947-2017)
Componente del Consiglio scientifico della Rivista*

Sezione monografica

- A. G. DIBISCEGLIA, *A cinquecento anni
dalla Riforma di Lutero (1517-2017)* 3
- A. PORRECA, *L'Eucaristia nel pensiero della Riforma* 15
- R. GRANATA, *La risoluzione dei «conflitti ecclesiali»
nel Diritto della Chiesa d'Inghilterra* 47
- S. A. IANNIELLO, *Ratio philosophica e mistica della Parola:
Gioacchino da Fiore e Martin Lutero* 57
- V. SERPE, *La maturità del pensiero luterano nella proposta
teologica di Eberhard Jüngel* 83

Sezione miscellanea

- R. DE RISO, *Storia dei fondi pergamenacei di Capua* 103
- F. F. MASTROIANNI, *Un'eminenza grigia a Napoli a metà Seicento* 127
- A. CASTIGLIONE, *Il pensiero pedagogico di Antonio Rosmini
nel contesto socio-culturale del XIX secolo* 137
- G. CASTRONUOVO, *Dalla crisi del mondo moderno
alla filosofia dell'esistenza. La prospettiva di Luigi Pareyson* 165
- M. GIUSTINIANO, *Apocalisse, apocalissi e retorica politica* 197

Sezione bibliografica. Note e rassegne

- F. ACCARDO, *L'educazione tra crisi e speranza* 217
- N. ROTUNDO, *Fede, speranza e carità: le virtù della vera accoglienza* 239
- C. PUNZO, *Obiezione di coscienza del funzionario:
risvolti giuridici e canonici* 247
- F. D'ANDREA, *Guardare al Sud da Sud* 259
- O. RINALDI, *Paolo VI e Francesco. La gioia dell'annuncio del Vangelo* 277

Sezione bibliografica. Recensioni 285

Libri ricevuti 315



CAPYS

Rivista di storia e scienze religiose

Fondata da Rosolino Chillemi

Publicazione semestrale dell'Istituto Superiore
di Scienze Religiose San Roberto Bellarmino -
Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale

Autorizzazione del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere (CE) n. 769 del 9 settembre 2010.

Direttore responsabile

Carmine Matarazzo

Consiglio di redazione

Francesco Duonnolo, Antonio Ianniello (Direttore), Giuseppina Ianniello (Segretaria di redazione), Francesco Mennillo, Rosa Morelli, Ciro Punzo, Assunta Scialdone, Antonio Tubiello

Comitato scientifico

Gianfranco Basti, Giuliana Boccadamo, Marcella Campanelli, Giulio D'Onofrio, Carlo Ebanista, Eduardo Federico, Daniele Menozzi, Andrea Milano, Luigi Rossi, Giovanni Vitolo

Redazione e amministrazione

Istituto Superiore di Scienze Religiose
San Roberto Bellarmino
Via Conte Landone 1 - 81043 Capua (CE) - Italia
Telefax +39 0823 621394
E-mail capys@issrcapua.it www.rivistacapys.it

Abbonamenti

Italia	€ 25.00
Europa	€ 35.00
Altri paesi	€ 50.00
Annate arretrate	€ 25.00
Copia singola	€ 18.00

In copertina

Mosaico pavimentale del V secolo d. C. esposto nel Museo parrocchiale del Duomo di S. Maria Capua Vetere. Per gentile concessione del Museo dell'Antica Capua di S. Maria Capua Vetere.

Editore

SU ALI D'AQUILA - Capua

Progetto editoriale di Carmine Matarazzo

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
presso Printi srl, Manocalzati (AV).

A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Matteo. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2013, pp. 227, € 22,50.

Alberto Valentini, biblista monfortano e socio fondatore dell'AMI, conferma la sua attenzione per i vangeli dell'infanzia, che gli consentono di approfondire le due passioni costanti dei suoi studi: la ricerca esegetica sulle questioni più scottanti e la riflessione sui temi fondamentali della mariologia. Valentini, anche attraverso questo denso volume che si concentra sui capitoli 1 e 2 di Matteo, si pone sulla scia degli studiosi che da circa una trentina d'anni si stanno occupando in maniera ampia e rigorosa dei racconti dell'infanzia di Gesù.

Il volume segue la struttura dei primi due capitoli del vangelo, ciascuno dei quali comprendente due pericopi: nel primo capitolo è posta la genealogia di Gesù (1, 1-17) e il racconto della sua nascita (1, 18-25); nel secondo, le narrazioni della visita dei magi (2, 1-12) e, riunite insieme, quelle della fuga in Egitto (2, 13-15), della strage degli innocenti (2, 16-18) e del ritorno a Nazaret della sacra famiglia (2, 19-23). Con gli esegeti Stendhal, Paul e Brown, Valentini condivide in linea di massima l'idea che queste quattro sezioni rispondano rispettivamente alle quattro domande fondamentali sull'identificazione di Gesù come Messia: *quis?* (con la genealogia); *quomodo?* (con il racconto del concepimento verginale); *ubi?* (con il viaggio dei magi e la rivelazione relativa a Betlemme); *quando?* oppure *unde?* (con la menzione del "tempo di Erode" o con il riferimento alla città di Nazaret nell'ultimo testo).

L'approccio alle pericopi matteane si svolge con una forte propensione per la visione sintetica dei diversi metodi esegetici. Attraverso il metodo storico-critico il biblista monfortano tende a penetrare i confini (spesso labili) tra il lavoro del redattore finale e le tradizioni preesistenti: la questione è affrontata in una specifica appendice nel volume (pp. 178-179), ove sono sintetizzate le conclusioni del lavoro esegetico ed è offerto un ipotetico elenco dei versetti attribuibili alla tradizione della comunità cristiana primitiva e dei versetti che potrebbero risalire all'intervento del redattore finale. Attraverso quello strutturalista, invece, emerge la ricorrente disposizione concentrica (o chiastica) degli elementi delle sezioni narrative, che mirano a indirizzare l'attenzione del lettore sul loro obiettivo centrale (ad esempio, la rivelazione della nascita di Gesù e il suo compimento nei versetti centrali di 1, 18-25, quella della città davidica di Betlemme al centro della terza pericope, o i messaggi imperativi degli angeli al centro dei tre sogni di Giuseppe).

L'esegesi filologica, poi, con la quale Valentini segue passo passo i versetti, non sempre è sufficiente a risolvere le questioni, che, al contrario, trovano spesso una risposta nelle teologie delle Chiese. Il biblista, ad esempio, si sofferma sulla frase di 1, 25 («[Giuseppe] non ebbe relazioni con lei fino a quando ella partorì un figlio»), che da Elvidio e Girolamo in poi è stata oggetto di discussioni a proposito della verginità *post partum* di Maria: qui l'approccio letterario non risolve il problema, dato che le controversie dottrinali tra le Chiese hanno «un contenuto "non esegetico"» (p. 109).

Altre volte, invece, la filologia offre un notevole contributo alla comprensione del senso di alcune parole, alla luce della letteratura ebraica ed anche di quella delle altre civiltà antiche del Mediterraneo: è il caso, ad esempio, della «stella» di 2, 2, 9, che, al di là delle ipotesi astronomiche che nella storia hanno cercato di individuarla come un vero e proprio fenomeno naturale (Keplero su tutti), appare un elemento

simbolico comune nei racconti delle nascite dei grandi personaggi della storia antica (Svetonio ne parla a proposito dell'avvento di Augusto) ma, soprattutto, legato alla interpretazione taumaturgica della profezia di Balaam in Nm 24, 17, che aveva imparato a leggere nel testo un annuncio messianico, o anche del racconto della tribolata nascita di Mosè in Es 1-2, tra maghi e stragi di bambini (pp. 120-127).

Proprio la lettura "contestuale" degli eventi, con il frequente confronto con la letteratura ebraica targumica e midrashica caratterizza l'esegesi di Valentini. In particolare la questione dell'appartenenza degli stessi vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca al genere letterario del *midrash haggadico* (commento ebraico dei racconti biblici in senso attualizzante) è affrontata sin dall'introduzione dall'autore, che riconosce che «i racconti dell'infanzia hanno [...] utilizzato le Haggadot giudaiche insieme con le Scritture, ma in essi [...] c'è anche dell'altro e non poche questioni restano aperte» (p. 24). I diversi approcci (compresa la lettura "canonica" e sincronica), infatti, fanno emergere i molteplici significati delle narrazioni e consentono di affrontare, laddove è possibile, i diversi problemi posti dai testi, da quelli più generali (come le contraddizioni con i dati provenienti da Lc 1-2 o la ricerca della storicità dei fatti narrati) a quelli più specifici delle singole pericopi.

L'analisi della prima pericope (la genealogia di 1, 1-17) tocca, tra le altre, tre grosse questioni dibattute. In primo luogo non si spiega perché Matteo abbia seguito fino alle generazioni dell'esilio la linea dei discendenti di Abramo e di Davide di 1 Cr 1-3 e l'abbia poi abbandonata nella terza parte, per muoversi su un elenco che non ha paralleli nell'Antico Testamento. Valentini sembra impegnarsi per la posizione di Gnllka, che, data la presenza di alcuni sacerdoti in quest'ultima sezione della genealogia, ipotizza la volontà dell'evangelista di mostrare l'indole sacerdotale del messianismo di Gesù, dopo avere sottolineato quella regale – davidica nella seconda. Ad altri due problemi sono dedicati altrettanti *excursus* sulla genealogia. Il primo (pp. 76-80) si occupa del motivo per il quale sono menzionate le quattro donne dell'elenco degli antenati, che preparano la comparsa della quinta, Maria (si tratta di Tamar, Rut, Rahab e Betsabea): non appaiono convincenti le spiegazioni di san Girolamo, che le accomuna come peccatrici in contrapposizione alla Vergine (ma Tamar e Betsabea hanno piuttosto subito il peccato degli uomini e Rahab, nonostante sia una prostituta, e Rut sono, anzi, esaltate nella Scrittura), o di Lutero, che le caratterizza come straniere a conferma dell'universalità della salvezza (ma non tutte sono sicuramente straniere), Valentini propende (seguito Paul), alla luce della letteratura targumica sulle quattro donne, per l'idea che esse sono accomunate dall'aver generato figli in maniera irregolare e secondo i disegni di Dio, in modo da preparare la singolare maternità di Maria. Ma, si potrebbe obiettare, anche in questo caso c'è almeno Rahab che vive questa stessa esperienza.

Il secondo *excursus* (pp. 80-85) si occupa delle differenze con la genealogia di Luca, che Valentini spiega con la tesi tradizionale dell'esistenza di una genealogia legale, ufficiale, legata agli antenati regali di Gesù (Matteo), e di un'altra naturale, anche se meno solenne (Luca); la divergenza, inoltre, rivela la libertà con la quale gli evangelisti si sono serviti delle loro fonti, ciascuno per un obiettivo teologico diverso.

Altri tre *excursus* sono legati alle questioni che emergono dalle altre pericopi. Uno si occupa delle «citazioni di compimento» (pp. 180-185) che costellano il vangelo di Matteo e in particolare i primi due capitoli (ove ne compaiono ben quattro

sulle dieci di tutto il libro) e che acquistano un notevole significato per comprendere la «storia della redazione» del testo, ma anche per individuare l'obiettivo di Mt 1-2, che si presenta come una «cerniera» tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

Un altro *excursus* riguarda la "storicità" dei fatti narrati (186-190), che è messa in discussione dalle numerose discordanze tra Mt 1-2 e Lc 1-2 (particolarmente quelle legate alla città originaria della famiglia di Gesù, Betlemme o Nazaret) oltre che da alcune notizie provenienti dagli altri vangeli che sembrano contraddire le affermazioni matteane, e dall'assenza di altre fonti contemporanee sull'infanzia di Gesù: il problema, per Valentini come per gli esegeti del nostro tempo, va posto sul triplice livello della storicità della redazione finale del testo (che ha soprattutto obiettivi teologici e non storico-biografici), della storicità delle tradizioni preesistenti al testo (che consente di avvicinarsi ai contenuti della fede della comunità primitiva) e, infine, della storicità degli eventi narrati (che è possibile cogliere solo caso per caso, con l'ausilio di alcuni criteri specifici, come quello della difformità rispetto ad eventi simili narrati nella Scrittura o del ragionamento *ab absurdo*, rispetto al contesto: ad esempio, «con l'affermazione della nascita verginale di Gesù, il ricordo del matrimonio tra Giuseppe e Maria sarebbe stato non solo inutile, ma anche problematico; averlo riaffermato significa che ciò faceva parte degli eventi da non mettere in discussione» (p. 189).

L'ultimo *excursus* analizza il tema del concepimento verginale di Gesù (pp. 191-195): sul piano strettamente esegetico non si può sposare la tesi del *theologumeno* (ossia di un evento non storicamente accaduto, ma funzionale all'annuncio della divinità di Gesù) a meno che non si decida di accogliere il pregiudizio storicistico, che nega tutto ciò che è soprannaturale: ma se si accetta tale pregiudizio crolla tutta la fede cristiana.

Il volume di Valentini, che amplia e approfondisce quanto da lui scritto in due capitoli del suo più ampio testo su *Maria secondo le Scritture* (EDB, Bologna 2007), si propone come uno strumento utile per lo sviluppo di un'esegesi equilibrata, espresso in un linguaggio chiaro, che può senz'altro essere messo nelle mani non solo degli specialisti, ma anche dei cristiani animati dalla volontà di crescere nella conoscenza delle Scritture.

Alfonso Langella